

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 195 del 22/7/2022

In questo numero:

Echi di Napoli ... a Modena



*Echi di Napoli
al Cortile del Melograno di Modena
il 24 luglio*

Apri il MUNDI (Museo Nazionale dell'Italiano)



*Apertura del Museo Nazionale dell'Italiano
a Firenze, Santa Maria Novella
dal 6 luglio*

In ricordo di Angelo Guglielmi



*La scomparsa di Angelo Guglielmi
a Roma
l'11 luglio*

La memoria del futuro. Mario Ramous



*La memoria del futuro. Mario Ramous
al Museo civico d'arte antica di Bologna
fino al 4 settembre*

Macinare cultura. Festival dei mulini storici



*Terza edizione del Festival dei mulini storici
Appennino emiliano-romagnolo
fino all'11 settembre*

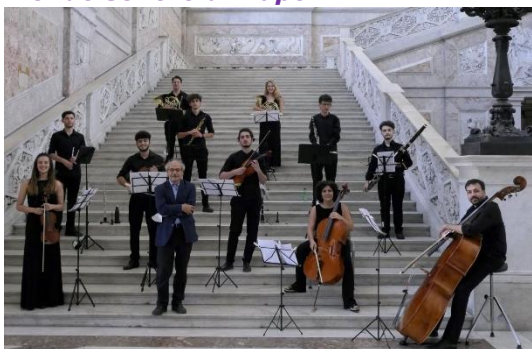
Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Echi di Napoli ... a Modena

| | |
|---------------|---|
| Cosa | <i>Echi di Napoli</i> |
| Dove | <i>al Cortile del Melograno di Modena</i> |
| Quando | <i>il 24 luglio</i> |

Per **Musiche sotto il cielo**, il **24 luglio** alle 21, presso il **Cortile del Melograno** di **Modena**, è in programma **ECHI DI NAPOLI**, *un brillante e raffinato percorso attraverso i vari secoli del mondo sonoro di Napoli*.



Da una **Trio-sonata** attribuita per secoli al 'mito' **Pergolesi** – e resa celebre da **Igor Stravinskij** che ne ha fatto l'incipit del suo balletto **Pulcinella** – si giunge ad alcune brillanti sinfonie e arie da intermezzi ed opere buffe, da **Pergolesi** a **Paisiello** e **Cimarosa**. Queste si alternano a gemme della canzone napoletana classica e brani inediti dell'800 strumentale partenopeo. **Filo rosso di questo excursus sarà il Ritornello delle lavandare del Vomero, antico canto d'amore e di protesta risalente alla Napoli di Federico II di Svevia,**

che ritornerà più volte a rappresentare la felice contaminazione fra colto e popolare che è l'anima profonda della musica partenopea.

Il concerto "**Dall'aria d'opera alla canzone napoletana**" vede protagonisti: **Giusy Lo Sapio** (voce popolare e tammorre), **Naomi Riviaccio** (soprano), **Gaetano Russo** (clarinetto), accompagnati dall'**Orchestra Scarlatti Young**.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://teatrocomunalem Modena.it/spettacolo/echi-di-napoli/>



L'**Orchestra Scarlatti Young** è la punta di diamante della **Comunità delle Orchestre Scarlatti** realizzata a partire dal **2014** dalla **Nuova Orchestra Scarlatti**, **composta dai migliori giovani strumentisti, tra i 18 e i 28 anni di età, provenienti dall'Orchestra Scarlatti Junior**. L'ensemble



ha già al suo attivo presenze di rilievo nazionale e internazionale, come la partecipazione al **Festival delle Orchestre giovanili di Marsiglia** del dicembre **2021**.

La **Nuova Orchestra Scarlatti** fu fondata nel 1993 dal maestro **Gaetano Russo** a seguito dello scioglimento dell'Orchestra Scarlatti RAI. L'orchestra si è affermata con un repertorio spaziente dalla musica barocca alla contemporanea, curando la valorizzazione del patrimonio della **scuola musicale napoletana** in Italia e all'estero.

Nel 2014 creò, accanto a sé, altre tre orchestre, la Scarlatti Junior, aperta a ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 18 anni (attualmente composta da 106 elementi), la Scarlatti Young, per giovani strumentisti di età compresa fra i 18 e i 28 anni, e la Scarlatti per Tutti, orchestra amatoriale: una Comunità musicale aperta a 360 gradi, un'esperienza a tutt'oggi unica in Italia.

Lo jesino **Giovanni Battista Draghi** (detto **Pergolesi** perché la sua famiglia era originaria di **Pergola**), è stato un **compositore di opere e musica sacra dell'epoca barocca, tra i massimi rappresentanti della scuola musicale napoletana, principalmente nel campo dell'opera buffa**. All'età di quindici anni fu ammesso nel celebre **Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo** a **Napoli**, dove ebbe modo di studiare composizione con alcuni dei più celebri autori della Scuola musicale napoletana. **Napoli nella prima metà del Settecento era una delle città più vivaci dal punto di vista musicale**. Artisti come **Alessandro Scarlatti**, avevano proposto con successo lo stile musicale napoletano nelle corti di tutta Europa, tanto che **nel 1739 lo scrittore francese Charles de Brosses, riferendosi alla città partenopea, la definisse la capitale mondiale della musica**. Le sue opere più famose includono il suo **Stabat Mater** e l'opera **La serva padrona**. Morì di tubercolosi nel **1736** all'età di 26 anni.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Aprire il MUNDI (Museo Nazionale dell'Italiano)

| | |
|---------------|--|
| Cosa | Apertura del Museo Nazionale dell'Italiano |
| Dove | a Firenze, Santa Maria Novella |
| Quando | dal 6 luglio |

È stata inaugurata il **6 luglio** scorso la prima sezione del **MUSEO NAZIONALE DELL'ITALIANO (Mundi)**, presso l'**ex monastero della Santissima Concezione**, all'interno del complesso di **Santa Maria Novella**, a **Firenze**.



In mostra nelle prime due sale del Museo vi sono alcuni cimeli straordinari, tra cui un'**iscrizione pompeiana** che testimonia i cambiamenti del latino parlato, preludio ai volgari d'Italia; il "**Placito capuano**", (foto a destra) in prestito dall'Abbazia di Montecassino, l'atto giuridico del 960 nel quale appare la prima testimonianza 'ufficiale' redatta in italiano: "**Sao ko kelle terre...**"; il manoscritto Riccardiano 1035 nel quale **Giovanni Boccaccio**, a pochi anni dalla morte di Dante, copiò di propria mano la **Divina Commedia** (nella foto a sinistra).



Il Mundi sottolinea il rapporto con il latino, lingua madre, ma nello stesso tempo rimanda all'italiano come lingua del mondo, ricordando come il patrimonio linguistico italiano sia considerato un bene culturale di interesse internazionale. Il nome del **Museo**, si legge in una nota, "**vuole segnalare il legame tra le radici latine della nostra lingua e la sua presenza nel mondo globale di oggi**".

Anche l'**Accademia della Crusca** collabora al progetto con il prestito di opere di primaria importanza, provenienti dalla propria **Biblioteca** e dall'**Archivio storico**. Si tratta di due capisaldi editoriali come la prima edizione delle "**Prose della volgar lingua**" di **Pietro Bembo** (a destra), pubblicate a Venezia nel **1525**, opera che codifica il modello linguistico del fiorentino trecentesco, la "**Quarantana**" dei **Promessi Sposi**, edizione definitiva del capolavoro di **Alessandro Manzoni** e un volume della bella copia del "**Vocabolario degli Accademici della Crusca**", manoscritto autografo di **Bastiano De' Rossi**, da lui portato a **Venezia** per la stampa della prima edizione del **Vocabolario** (1612). Altro vero monumento della nostra lingua, mai uscito prima dall'archivio dell'Accademia.



L'edificio dove è nato il **Museo**, nell'**ex Monastero Nuovo** al piano terra (600 metri quadrati) prevede locali per l'accoglienza dei visitatori, con zone relax e ristoro, vasti locali da dedicare a **esposizioni temporanee** e un grande andito di accesso caratterizzato da una grande scala elicoidale progettata da **Giuseppe Martelli**. La parte espositiva permanente del museo è al piano nobile, con un percorso anulare. Gli interventi effettuati hanno adattato le esigenze funzionali del museo alle caratteristiche architettoniche del complesso. Gli impianti, in pessimo stato e desueti, sono stati rifatti in linea con i criteri di efficientamento energetico. Sono stati realizzati anche spazi per laboratori e didattica.



L'ex monastero della Santissima Concezione era un'istituzione religiosa di Firenze, situata nel complesso di Santa Maria Novella. Fu fondato nel **1563**, per volontà testamentaria della duchessa **Eleonora di Toledo**, che volle creare un equivalente femminile all'**Ordine dei cavalieri di Santo Stefano**, fondato dal marito **Cosimo I**. Per questo le monache dovevano avere parimenti ai cavalieri i quarti di nobiltà necessari ed erano chiamate anche le "**cavalleresse**". Soppresso nel **1810**, l'immobile fu la prima sede dell'**Educando della Santissima Annunziata** (1824), impegnato nell'educazione di fanciulle nobili. **Nel Novecento fu sede della Scuola Marescialli e Brigadieri Carabinieri.**

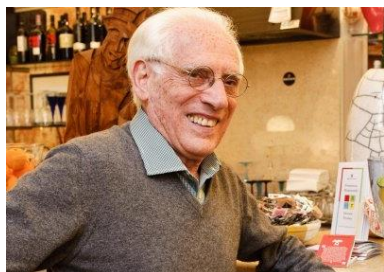


LO SGABELLO DELLE MUSE

In ricordo di Angelo Guglielmi

| | |
|---------------|----------------------------------|
| Cosa | La scomparsa di Angelo Guglielmi |
| Dove | a Roma |
| Quando | l'11 luglio |

L'11 luglio scorso è morto a 93 anni il piemontese **ANGELO GUGLIELMI**, storico direttore di Rai 3. **Rivoluzionò, dopo l'era di Bernabei, la televisione, con la "tv realtà", lanciando programmi e personaggi che hanno fatto la storia della tv.** Nel **1954**, giovane laureato in Lettere all'**Università** di **Bologna**, partecipò al concorso indetto dalla **Rai** per autori e programmisti in vista dell'inaugurazione della televisione italiana. **Lavorò per quarant'anni a viale Mazzini, ricoprendo dal 1987 la carica di direttore di Rai 3, passata dal controllo della DC a quello del PCI: rilevata da Giuseppe Rossini una rete dai bassi ascolti, priva di una chiara linea editoriale, fu trasformata in pochi mesi in un canale dinamico e innovativo, grazie all'introduzione del concetto di TV-verità.**



Curioso, ironico, tagliente, **Guglielmi** con **Samarconda** fece diventare il pubblico protagonista della politica con i programmi della "tv realtà". Nella **Rai 3** di **Guglielmi** la satira fu protagonista con **La tv delle ragazze, Tunnel, Blob** (che resterà un titolo storico). Con **Corrado Augias** e **Alessandro Baricco** portò i libri in televisione. Rivoluzionario con un'anima pop, grande intellettuale, è sempre stato in sintonia con il pubblico, capendo i gusti e anticipando le mode. Lasciata la **Rai** dopo 40 anni di attività, ricoprì per sei anni la carica di presidente dell'**Istituto Luce**. **Dal 2004 al 2009 divenne assessore alla cultura del Comune di Bologna quando era sindaco Sergio Cofferati.**

Guglielmi raccontò la sua vita nel libro "**Sfido a riconoscermi - Racconti sparsi**" (edito da La Nave di Teseo). Un racconto fitto di incontri letterari e personali: da **Gadda** ad **Arbasino**, da **Calvino** a **Eco**, da **Moravia** a **Pasolini** dal **Neorealismo** ai **reality** in tv. Spiegò nel libro: **"Io non ho mai scritto di me, ho in odio l'autobiografia, ritenendola il male degli ultimi trent'anni della narrativa italiana, ma sento il bisogno di esternare alcuni ricordi della mia vita di bambino e di adolescente. Giacché molte cose non tornano nella mia vita, e ciò che pare certo diventa pericolante né impedisce esiti finali indesiderati. Forse il contenuto di quei ricordi ci fornisce qualche luce di chiarimento"**.

Per maggiori informazioni consultare: <http://www.lanavediteseo.eu/item/sfido-a-riconoscermi/>

Angelo Guglielmi
Sfido a riconoscermi

Racconti sparsi
e tre saggi su Gadda

La nave di Teseo



Dal **2004** al **2009** **ANGELO GUGLIELMI** fu assessore alla **Cultura** per il **Comune** di **Bologna** nella giunta di **Sergio Cofferati**.

Bologna usciva dal quinquennio della giunta centrista guidata da Giorgio Guazzaloca, fatto di grigiore e di manifesta inadeguatezza della compagine amministrativa, e dovette ricorrere alla guida di un sindaco "importato" stante la perdurante crisi dirigenziale del locale partito dominante (i Democratici di Sinistra). **Cofferati** lo chiamò a ricoprire l'incarico di **Assessore alla**



Cultura, che doveva rappresentare il fiore all'occhiello della giunta **"Un uomo colto, simpatico, a tratti eccentrico"**, ma con cui non ebbe rapporti facili. (nella foto a lato, **Sergio Cofferati**, **Ornella Vanoni** e **Angelo Guglielmi** a Palazzo d'Accursio nel 2007)

Furono diverse le iniziative culturali, spesso innovative, promosse da **Guglielmi**. Tra queste la nascita di **"Bè - Bologna Estate"**, lo sviluppo della cultura diffusa e delle arene popolari nella città. Soleva dire: **«La cultura è ciò che ancora non conosciamo, ciò che ancora non sappiamo»**. **Guglielmi** aveva modi diretti e molto attenti a un lavoro comune a favore di una cultura innovativa, mai scontata, libera dal potere di turno. L'operato di **Guglielmi** a Bologna è purtroppo progressivamente scivolato nel dimenticatoio.

Per ricordare l'attività svolta da assessore **Guglielmi**, nel **2010**, scrisse, per l'editore **Aragno**, il volume **Carte bolognesi. Luglio 2004-giugno 2009**.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.ninoaragnoeditore.it/opera/carte-bolognesi>



LO SGABELLO DELLE MUSE

La memoria del futuro. Mario Ramous

| | |
|---------------|--|
| Cosa | La memoria del futuro. Mario Ramous |
| Dove | al Museo civico d'arte antica di Bologna |
| Quando | fino al 4 settembre |

Presso il **Museo civico di arte antica di Bologna** è possibile visitare, fino al **4 settembre**, la mostra **La memoria del futuro. Mario Ramous. Un intellettuale a Bologna, dal dopoguerra agli anni Novanta**. La mostra è organizzata dal **Centro Studi Mario Ramous** e **Scripta Maneant Editore**.

LA MEMORIA DEL FUTURO
MARIO RAMOUS
Un intellettuale a Bologna, dal dopoguerra agli anni Novanta



cui un disegno di **Giorgio Morandi** del 1915 "**Piatti**", segno dell'amore che il poeta e scrittore d'arte aveva per il pittore bolognese, tanto da dedicargli un saggio nel 1949 "**I disegni di Giorgio Morandi**" (Ramous e Morandi nella foto a destra); il grande olio "**Omaggio a Carpaccio**" di **Concetto Pozzati**, un'opera che «**sancisce il passaggio dall'informale giovanile**



Poeta, latinista, italianista, critico d'arte e direttore editoriale: sono solo alcune delle forme e attività culturali che hanno contraddistinto la figura intellettuale di **Mario Ramous** e che per la prima volta sono mostrate al pubblico.

Il percorso espositivo, curato da Maura Pozzati e Michele Ramous Fabj e articolato in 6 sale, si snoda in una continua scoperta di inediti, interessi poliedrici e instancabile ricerca di "perfezione" di Mario Ramous. Una mostra per curiosi; curiosi di un tempo in cui il fervore culturale e il confronto artistico tra intellettuali permeavano la quotidianità ed erano la base per ogni lavoro creativo.

La mostra espone opere d'arte di indiscusso valore artistico-culturale, facenti parte della collezione personale di **Ramous** tra della collezione personale di **Ramous** tra cui un disegno di **Giorgio Morandi** del 1915 "**Piatti**", segno dell'amore che il poeta e scrittore d'arte aveva per il pittore bolognese, tanto da dedicargli un saggio nel 1949 "**I disegni di Giorgio Morandi**" (Ramous e Morandi nella foto a destra); il grande olio "**Omaggio a Carpaccio**" di **Concetto Pozzati**, un'opera che «**sancisce il passaggio dall'informale giovanile alla fase dialettica dell'ironia e della bifrontalità tipiche della pop art**» (Ramous e Pozzati nella foto a sinistra); le lastre di stampa originali delle opere di **Giorgio Morandi** e **Marino Marini**. Sono esposte edizioni a tiratura limitata, di cui **Mario Ramous** è stato curatore e autore: due esempi fra tutti **Il libro delle odi** (versioni da **Orazio**, con traduzioni di **Mario Ramous** e dodici litografie di **Bruno Cassinari**), e **Programma n°** (1966) con poesie di **Mario Ramous** e sei litografie



di **Emilio Scanavino**.

L'evento celebrativo si è figurato come occasione imperdibile per la pubblicazione di alcune poesie inedite di **Mario Ramous**, confluite nel volume edito da **Scripta Maneant**, **Archivio21. Poesie 4660/29**. Per omaggiare una vita professionale in costante dialogo con l'arte, le poesie inedite sono corredate da disegni di **Concetto Pozzati**, scelti e selezionati dalla curatrice della mostra **Maura Pozzati**, e accompagnate da un testo a cura del poeta **Giovanni Infelise**.

Racconta **Michele Ramous Fabj**, figlio di Mario: "**questa mostra vuole fare incontrare nuovamente vecchi amici, vuol provare a raccontare quegli anni a chi non li ha vissuti, vuole restituire i tanti aspetti di Mario Ramous e di tutti gli intellettuali che hanno illuminato Bologna per un'intensa stagione, vuole gettare uno sguardo sul passato nella consapevolezza che la memoria è ciò che ci permette di costruire il futuro.**"

Il milanese **Mario Ramous** (1924 - 1999) è stato un poeta, traduttore, saggista e critico d'arte. Dal **1950** al **1975** fu a capo della **casa editrice Cappelli**, per cui curò la collana **Documenti**, incentrata sull'arte, e ne creò altre, come **Universale**, **Biblioteca dell'Ottocento Italiano** e **Dal soggetto al film**. Negli anni '70 iniziò a lavorare per **Garzanti**, curando le voci di linguistica per **l'Enciclopedia europea** dell'editore milanese. **Le sue traduzioni delle Poesie di Catullo gli valsero un'ulteriore segnalazione nel 1976 e nel 1977**. Vinse il Premio "**Lorenzo Montano**" **1999** per la sua raccolta **Il gran parlare**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Macinare cultura. Festival dei mulini storici

| | |
|---------------|--|
| Cosa | Terza edizione del Festival dei mulini storici |
| Dove | Appennino emiliano-romagnolo |
| Quando | fino all'11 settembre |

Fino **all'11 settembre** si tiene la terza edizione di **MACINARE CULTURA. FESTIVAL DEI MULINI**



STORICI. Per questa edizione, che vede la partecipazione per la prima volta del **Mulino del Chiastrone** di **Langhirano** (Pr), del **Mulino Sapignoli** di **Poggio Torriana** (Rn) e di quello di **Torre Gazone** di **Valsamoggia** (Bo), sono previsti tredici eventi. Il festival, organizzato da **Ater Fondazione**, con la **Regione Emilia-Romagna** e **AIAMS** – Associazione Italiana Amici Mulini Storici, **è finalizzato a valorizzare le identità culturali dei Mulini storici sul territorio emiliano-romagnolo, luoghi simbolo di un turismo lento e sostenibile**. Un modo originale di vivere l'esperienza teatrale e i suoi linguaggi performativi in spazi singolari e non comunemente pensati per ospitare spettacoli, ma capaci di

innescare forti emozioni grazie al fascino delle innumerevoli memorie che conservano. **Nell'intento di coniugare il patrimonio storico delle realtà rurali, come gli antichi mulini, con musica e teatro di grande qualità, il progetto permette inoltre la riscoperta di aree naturali di grande significato storico e culturale.**

Affermano gli organizzatori che **"La manifestazione interseca significati culturali con quelli turistici, coinvolgendo elementi di archeologia industriale che hanno costituito una parte fondamentale nella storia e sono oggi caratteristici del paesaggio, soprattutto montano"**.

Tra i protagonisti di questa edizione: **Ambrogio Sparagna, La Toscanini Next, Alfio Antico, l'ensemble Enerbia, Bandabastard, I Sacchi di Sabbia, Danilo Rossi.**

Il programma delle iniziative è reperibile presso: - [Macinare Cultura 2022 \(ater.emr.it\)](http://Macinare Cultura 2022 (ater.emr.it))



Gli appuntamenti di Luglio

Il 26 luglio gli appuntamenti sono in due dei Mulini che ospitano il Festival per la prima volta:

Al **Mulino Sapignoli** di **Poggio Torriana**, in provincia di Rimini, alle 21 si esibisce **Rachele Andrioli**, una delle artiste più apprezzate della nuova musica popolare italiana anche a livello internazionale. Presenta **"Leuca"** in un tributo alla musica salentina e al Mediterraneo.



In contemporanea, al **Mulino Torre Gazone** di **Valsamoggia**, in provincia di Bologna, alle 21 la **Toscanini Next**, formazione orchestrale under 35 della



Fondazione Arturo Toscanini, si esibisce con un ensemble di sei elementi in ClassicAmerica. È un concerto dalle mille sfaccettature, che passa dai temi verdiani letti in chiave pop, al jazz e allo swing dell'America del XX secolo.

Nell'edizione 2022, Macinare Cultura arriva per la prima volta nella provincia di Parma, e nello specifico al **Mulino del Chiastrone** di **Langhirano**, dove il **27 luglio** alle 20 l'appuntamento è con la musica popolare: il noto musicista **Ambrogio Sparagna** (voce e organetti), in scena con **Erasmus Treglia** (ciaramella e ghironda) e **Maddalena Scagnelli** (voce e violino) in qualità di guest, porterà il pubblico in un **"Viaggio in Italia - la musica e i balli del Belpaese"**, un originale percorso vocale-strumentale nella musica popolare italiana.

